

MODELLI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE PER I BOVIDI
(*CAPRA IBEX, RUPICAPRA RUPICAPRA*) E I CERVIDI
(*CAPREOLUS CAPREOLUS, CERVUS ELAPHUS*) NEL
PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

OPPIO C.¹, GILIO N.¹, POMPILIO L.², VITERBI R.³, BASSANO B.³,
MERIGGI A.¹

¹ Dipartimento di Biologia Animale, Università di Pavia, Piazza Botta, 9 - Pavia
E-mail: meriggi@unipv.it

² Osservatorio faunistico Regione Piemonte, Corso Stati Uniti, 21 - Torino
E-mail: lucia.pompilio@libero.it

³ Parco Nazionale Gran Paradiso - Via della Rocca, 47 - Torino
E-mail: scientifico@pngp.it

La conservazione delle popolazioni di stambecco ha grande rilevanza a livello italiano ed europeo, a causa della distribuzione concentrata in poche aree, mentre le consistenti popolazioni di camoscio hanno importanza economica e gestionale. L'espansione dell'areale di distribuzione dei cervidi in territorio alpino, è un fenomeno ormai consolidato e legato all'abbandono dei territori collinari e montani ma anche alle reintroduzioni e alle azioni di tutela nei confronti delle specie. I modelli d'idoneità ambientale rappresentano un efficace strumento per il confronto a livello qualitativo (numero di specie) e quantitativo (abbondanza delle popolazioni) tra l'attuale popolamento faunistico dei territori alpini e la loro situazione potenziale. Il Parco Nazionale del Gran Paradiso si estende per oltre 700 km² sul territorio di Piemonte e di Valle d'Aosta; gli affioramenti rocciosi ne occupano il 37.0%, la vegetazione rada il 20.1% e le praterie sommitali e le brughiere il 17.3%. L'analisi ambientale del Parco è stata effettuata mediante Arcview 3.2 per Windows misurando il valore di 20 variabili ambientali (Corine Land Cover III Liv.), 27 fisiche (DTM) e 17 di complessità paesaggistica in 2925 Unità Campione di 0,5 km di lato. Per la formulazione dei modelli relativi alla distribuzione (presenza/assenza) dello stambecco sono stati utilizzati i dati dei censimenti (1999) effettuati nel Parco; per il camoscio ed il capriolo sono stati utilizzati i dati rilevati nelle province di Vercelli e Biella (1997) e in quella di Verbania (1999), mentre per il cervo sono stati utilizzati quelli relativi alla sola provincia di Verbania (1999). I modelli sono stati formulati mediante Analisi di Funzione Discriminante (Magnusson, 1983; Massolo & Meriggi, 1995) e Analisi di Regressione Logistica (Norusis, 1994). Per lo stambecco i dati sono stati suddivisi in due sets, di cui uno utilizzato per la formulazione del modello e l'altro per la sua validazione. Mediante un test del chi-quadrato sono state confrontate le percentuali di casi classificati nei due sets. Per le altre specie i model-

li formulati sono stati applicati al territorio del parco e la validità dei modelli è stata valutata dalla percentuale di casi originali riclassificati correttamente. Per i bovidi il modello a maggior capacità predittiva è stato quello discriminante (classificazioni corrette: 73.0% per stambecco e 82.8% per camoscio). La non significatività del test χ^2 ($P=0.470$) indica che non esistono differenze significative tra la distribuzione reale dello stambecco e quella ottenuta dal modello. L'81.1% del territorio del Parco è idoneo al camoscio alpino e l'area vocata include il 93.6% del territorio realmente occupato dalla specie. Per il capriolo il modello logistico è stato quello a maggior capacità predittiva (88.1% dei casi originali classificati correttamente), individuando il 50.7% del territorio realmente occupato dalla specie. Anche per il cervo quello logistico è preferibile per la maggiore percentuale di casi totali classificati correttamente (AFD: 74.9%; ARL: 76.0%).